**SINTESI DI STORIA RELIGIOSA**

(con riferimento particolare alla zona di Aprila e Latina)

**Nascita della Chiesa di Aprilia e altre brevi indicazioni del lavoro in Italia**

Finalmente ho deciso di scrivere qualche cosa sulla storia di cui sono stato, comunque, presente, e che riguarda in modo più specifico la Chiesa di Cristo in Aprilia, da dove ho iniziato il mio percorso spirituale; ma si riferisce, in modo generico, al lavoro della predicazione del Vangelo in Italia. Premetto che dirò solo quello che conosco, che ho vissuto personalmente e di cui ho avuto notizia comunque direttamente. Una registrazione dei fatti realizzata mnemonicamente. Eviterò tutto ciò che non riguarda in modo specifico il lato religioso e spirituale che intendo trattare.

Sono nato a Roma il 4 ottobre 1947, poi trasferito a vivere con i genitori in una casa di campagna in un luogo rurale denominato “Casal della Mandria”, che si trova tra Aprilia e Campoleone. Mi battezzo in Cristo nel mese di giugno del 1969. Mio padre, Fosci Mario, diventa Cristiano nel 1954, e mia madre, Sargeni Assunta si converte esattamente tre anni dopo. In quel periodo ci sono varie e forti persecuzioni fatte dalla Chiesa cattolica, che vanno dalle persecuzioni verbali di non frequentare i “Protestanti”, alle intimidazioni di non leggere il Nuovo Testamento anzi di bruciarlo, e anche a vere e proprie persecuzioni fisiche con persone che sono mandate dal clero a tirare sassi a quelli che si radunano in certi luoghi per parlare del Vangelo. Di questo parlerò più avanti.

La predicazione del Vangelo nella zona di Aprilia comincia nel 1954. Mio padre è un cattolico molto fervente e non cambierebbe religione se non vedesse, già al primo impatto, la grande differenza tra la Chiesa cattolica e il Vangelo. Mio padre poi serve come vescovo, insieme con altri, nella Chiesa di Aprilia per diversi anni. Egli muore nel 1981, nella grazia del Signore, dopo aver condotto, secondo le proprie possibilità, il «buon combattimento» al quale tutti i Cristiani sono chiamati. Come già detto, anche mia madre diventa Cristiana; e nonostante il suo carattere sempre un po’ ribelle, è ben equipaggiata da un forte senso di giustizia. Questo rende possibile che la sua fede non vacilli neanche nei momenti di grande tristezza e di lotta, dovuta comunque alla ricerca e alla difesa della Verità. Mi riferisco al tempo in cui nella Chiesa di Aprilia c’è una vera lotta contro il liberalismo religioso, che si finisce sperimentando la più triste delle realtà che possono avvenire nella vita di un Cristiano: la divisione della Chiesa, avvenuta agli inizi del 1976, dovuta a problemi dottrinali, istituzionali, sociali, liberali.

Quando iniziamo ad avere le prime informazioni sul Vangelo di Cristo, noi in famiglia viviamo in campagna, come la maggioranza degli Italiani del dopo guerra. Mio padre è agricoltore e lavora in un’azienda agricola come mezzadro. Vicino a noi sono circa una decina di famiglie, pertanto nella borgata siamo almeno 70-80 persone.

Tutti amici, tutti disponibili ad aiutarsi l’un l’altro, tutti pronti a ritrovarsi la sera, dopo le lunghe giornate di lavoro, per stare insieme, sia nelle fredde serate d’inverno giocando a carte, o scherzando e parlando; sia nelle lunghe calde serate d’estate, per stare all’aria aperta, godendo di quel fresco negato durante le lunghe giornate roventi.

Durante un’estate, in un caldo sabato, sul far della sera, una piccola macchina (una Topolino), si ferma al centro del nostro piccolo borgo. Un uomo viene fuori dalla macchina e inizia a leggere un libro a voce alta, facendosi luce con i fari della macchina, perché già c’è la penombra serale. Un fatto particolare per un piccolo borgo come quello. Tutti gli abitanti del luogo, compresa la mia famiglia, ci avviciniamo mestamente con cautela e massima attenzione alla macchina, per udire che cosa si sta leggendo. L’uomo è un predicatore, Rodolfo Berdini, e il passo biblico che legge riguarda la famiglia di Gesù, i suoi fratelli, le sue sorelle. L’intenzione del predicatore è di stimolare immediato interesse su un argomento tanto facile da capire, quanto difficile da accettare, per una popolazione prettamente cattolica come quella italiana. Alla fine della lettura egli chiede, ai presenti, quali stimoli susciti una simile verità biblica, che mai si ascolta nelle Chiese cattoliche, perché tutti i presenti lì sono cattolici imbevuti, volenti o nolenti, di tradizioni religiose umane. A questo punto, nessuno sa rispondere e neanche desidera interessarsi al problema; così quasi tutti decidono di fare miglior cosa: tornarsene nelle proprie case, borbottando nel frattempo qualche frase di disaccordo, disappunto e di sberleffo, apostrofando il tutto con la tipica frase «tanto questi sono i protestanti».

Mio padre, però, non ha il coraggio di ritirarsi e alla domanda del predicatore, che chiede come mai il Vangelo parla di famiglia terrena di Gesù con fratelli e sorelle, risponde con una frase che caratterizza una mente plagiata da una dottrina profondamente radicata nella mente e nel frattempo errata: «Io non me la sento di andare oltre i segreti di Dio!». Il predicatore risponde: «No! Tu li devi conoscere i segreti di Dio; tutti dobbiamo conoscerli, è un nostro preciso dovere!». A questo punto mio padre e il predicatore fissano un appuntamento a casa nostra per il sabato successivo alle ore 20, per continuare quella conversazione e parlare di cose concernenti il Vangelo.

Nella mia pur giovane età (7 anni), tornando a casa quel sabato sera, ho il ricordo di un’atmosfera diversa, perplessa, quanto meno riflessiva, sulle notizie ricevute, dal messaggio evangelico. La cosa, personalmente, non mi tocca molto, data anche l’età, ma tutto ciò lo percepisco dai grandi, dalle loro parole, dalle loro discussioni che continuano anche nei giorni seguenti. Qualcosa di nuovo sta accadendo. Da quel giorno gli incontri tra mio padre e Rodolfo Berdini, unitamente ad altri, Giulio Pistolesi di Velletri e Calogero di Malcavallo, continuano regolarmente; sono incontri per studiare il Vangelo di Cristo, messo a confronto con le dottrine, le teorie e le tradizioni del Cattolicesimo. Si fanno confronti tra diverse edizioni della Bibbia, per verificare se tutte dicono la stessa cosa; confronti che terminano sempre con successo. Dopo quattro mesi di questi incontri-studio mio padre chiede di essere battezzato in Cristo, per far parte del Corpo spirituale dei salvati.

Con il tempo che passa sempre meglio, si stringe amicizia con il predicatore, diventando per noi uno di casa. Egli inizia a confidarci il motivo per cui è passato dalle nostre parti quella sera d’estate. Ci dice che stava a Velletri dove predicava in una Chiesa lì; desiderando aprire un nuovo lavoro, quel sabato va ad Aprilia con altri fratelli cercando di trovare dei contatti con i quali aprire la possibilità della predicazione del Vangelo in quel luogo.

Nessun contatto è trovato così la sera, tornando a casa, invece di fare il giro per Campoleone e prendere la Cisternese per Velletri, prendono la scorciatoia, percorrendo quella strada di campagna che taglia il percorso e abbrevia il tragitto per la Cisternese; ma giunti all’incrocio di quattro strade, del borgo di nostra residenza, fermano la macchina e il resto è storia che già conosciamo. Quel contatto con mio padre è la scintilla della decisione di Rodolfo per continuare quel lavoro, in quella zona; per questo motivo quel sabato sono andati ad Aprilia.

Il lavoro della predicazione ad Aprilia comincia da lì, dalla campagna di Casal della Mandria. Così Rodolfo, mio padre, Giulio Pistolesi, Calogero, iniziano ad andare per le campagne di quei luoghi, per cercare altri contatti ai quali poter predicare l’Evangelo; io a volte mi includo tra loro come piccola mascotte della compagnia. Rodolfo lascia la Chiesa di Velletri, dove predica dal 1950, dove credo rimane Franco Coco, e viene a lavorare nelle borgate intorno ad Aprilia, incoraggiato dal fatto che dopo mio padre, trovano altre famiglie disposte ad ascoltare il Vangelo: i Luffarelli, Amedeo e Giuseppina, di Campoleone; la numerosa famiglia Bagaglia a Vallelata; i Negri, altra famiglia imparentata con i Bagaglia. Tutto questo fa sì che dopo non molti mesi c’è già un bel gruppo di Cristiani, e altri simpatizzanti, in quei luoghi di campagna tra Campoleone e Aprilia.

In poco tempo giunge a 12 il numero dei Cristiani della Chiesa in quel luogo. Iniziano a radunarsi per il culto e lo studio della Bibbia sempre in casa di qualche famiglia. Il fatto che si è consolidato un bel gruppo in poco tempo, li fa decidere di prendere un locale in affitto nella città di Aprilia. Io ho mio padre nella Chiesa e, anche se non posso andare spesso alle riunioni per motivi di distanza e di mancanza di mezzi, seguo comunque i fatti, i discorsi e pongo delle domande a mio padre; richieste che mi sorgono spontanee nel notare la differenza tra la Chiesa cattolica e la Chiesa di Cristo, ricevendo sempre la regolare risposta. Questo mi serve ad avere l’idea della giustizia divina, fin da fanciullo; e non solo. Frequento le scuole elementari presso Campoleone, in quel tempo, e spesso in classe mi trovo a discutere (insieme a Bagaglia Willer, figlio di Elvezio, e oggi mio cognato) con il prete sulle differenze dottrinali tra Vangelo e Chiesa cattolica. Comunque il prete è spesso imbarazzato perché non può contraddire le dottrine discusse, che lo mettono in evidente difficoltà, non potendo dimostrare con la Scrittura ciò che afferma.

Il numero dei Cristiani ad Aprilia cresce, così decidono di incrementare il lavoro facendo delle conferenze pubbliche, invitando per questo anche predicatori di altri luoghi. Faccio menzione di alcuni già conosciuti in quel tempo: Fausto Salvoni di Milano; Italo Minestroni di Bologna; Alessandro Corazza di Roma; Mario Piccoli di Roma; Vincenzo Ruggiero di Poggiomarino; Antonino Buta di Messina e altri. In una di queste conferenze pubbliche ad Aprilia (se non ricordo male c’è Fausto Salvoni a predicare) avviene la sassaiola nella quale ci sono dei feriti, compreso un bambino. Molti anni dopo ricevo una testimonianza diretta di questo episodio accaduto ad Aprilia. Un collega di lavoro, ora deceduto da molti anni, di nome Carmelo Padovani, con il quale lavoro per un tempo nella stessa ditta, mi confida di essere stato uno di quelli che hanno partecipato alla spedizione della sassaiola ordinata dal sacerdote della Chiesa cattolica di Aprilia, contro gli “Evangelisti”, come è in uso dire da chi non conosce il linguaggio del Vangelo! A proposito di sassi tirati e persecuzioni varie, v’è da citarne altre avvenute in quel tempo storico.

Nel 1950, i missionari americani vengono presi a sassate a Frascati, da cattolici istigati da alcuni preti, e l’episodio desta emozione negli Stati Uniti, tanto che a Dallas e a Houston sono organizzate riunioni di protesta nelle quali chiedono l’intervento del Congresso e del Dipartimento di Stato. Negli anni 1950 e 1960, non mancano le difficoltà e le pressioni legali contro le prime Chiese di Cristo.

Nel febbraio del 1954 la Questura di Livorno ordina la chiusura del locale di culto della Chiesa di Cristo in Livorno e allontana in direzione di Firenze il predicatore Lido Petrini con “foglio di via”. A Roma in Via Achille Papa 25, la Questura ordina la rimozione della targa regolarmente autorizzata sul fronte dell’edificio della Chiesa (il commissario responsabile è poi denunciato per abuso di potere).

Nel novembre del 1954 la polizia ordina la chiusura del locale di culto della Chiesa di Messina, dove predica Antonino Buta. Nel dicembre dello stesso anno il Ministro della Pubblica Istruzione ordina di sospendere, per mancanza di autorizzazione, l’invio delle dispense del Corso Biblico per Corrispondenza. Nel gennaio del 1956 la comunità di Aprilia è chiamata in giudizio dalla Pretura di Latina; il Pretore dopo avere ascoltato alcuni membri della comunità (Rodolfo Berdini, Elvezio Bagaglia, Adelino e Aldo Negri, e altri), decide di non procedere. Nel 1966, durante la visita di Paolo VI ad Aprilia, il maresciallo dei Carabinieri, dopo aver tagliato il lucchetto della bacheca della Chiesa di Cristo, fa togliere una locandina in cui si afferma che il Papa non è il vicario di Cristo. I membri della comunità presenti al fatto sono denunciati per vilipendio alla persona del Pontefice; quando il Pretore di Latina convoca il gruppo e chiede loro di giurare di dichiarare la verità, questi si rifiutano di farlo perché ritengono il giuramento contrario all’insegnamento di Gesù; sono poi assolti perché il fatto non costituisce reato. La rivista *Il Seme del Regno* denuncia gli avvenimenti.

Ricordo e registro anche quella che è la parte negativa di tutta questa storia. I missionari-predicatori americani cominciano a introdursi in questo lavoro (locale, per quanto è possibile vedere ad Aprilia). Nelle conferenze pubbliche che si fanno, anche nella nostra zona, essi cominciano a proporre e a fare, già all’inizio, distribuzioni di pacchi dono e regali (farina, pasta, latte in polvere), in modo da stimolare la partecipazione di persone attraendole con benefici terreni. Nel periodo del dopo guerra è lo strumento adatto questo, per attirare le persone ad ascoltare il Vangelo. In un’occasione, sono presente a una testimonianza diretta della negatività di tale metodo.

Mi trovo con mio fratello Giuseppe, di 5 anni più grande di me, nei pressi di un negozio di generi alimentari, dove andiamo per fare la spesa, in quel luogo di campagna. In tale occasione udiamo la conversazione tra due uomini in cui uno dice all’altro: «Hai saputo che gli evangelisti stanno per fare altre conferenze pubbliche a Malcavallo?»; l’altro risponde: «Sì, l’ho saputo, ma prima conveniva andarci, perché davano dei pacchi; ora che non li danno più, non ci vado». Rimaniamo assai perplessi, con mio fratello, tant’è vero che poi da soli, abbiamo rimarcato che la gente va ad ascoltare il Vangelo per ricevere qualcosa di ritorno! È la testimonianza negativa che con i pacchi la gente si muove, senza regali, niente! Certo, anche noi abbiamo fatto uso di quei doni, ma mio padre era già Cristiano, e tra l’altro non era e neanche poteva essere (anche gli altri non lo erano) nell’ordine delle idee che ciò poteva essere una pratica errata!

Un’altra testimonianza sulla distribuzione dei pacchi di quel tempo mi viene da un amico, Maurizio Piccoli (non credente ma nipote di Mario Piccoli uno dei primi predicatori del dopoguerra italiano) il quale mi dà questa testimonianza: «A cavallo tra gli anni sessanta e settanta capitava che la mia famiglia al completo facesse delle “gite” domenicali a Roma, invitata dalla famiglia dello zio paterno (Mario Piccoli). Giornate per me bellissime; per noi che non avevamo la macchina, era un fatto speciale andare in automobile, a Roma (da Norma) per giunta e poi l’ospitalità allegra fuori dal comune mi metteva quasi in soggezione.

Consapevole del fatto che la mia famiglia non aveva molte possibilità economiche, trovavo in quei giorni cose che avrei voluto avere e fare, tanto che era, per me, come il paese dei balocchi. Andavamo in un posto dove si faceva il “culto”; vi erano lì tanti banchi, tavoli, sedie, bambini, bambine, tanti libri, tanti opuscoli, tante penne, matite, colori, quaderni, tante cose che venivano tirate fuori da scatole di cartone e dateci da usare. Poi ancora c’erano indumenti usati e se ben ricordo anche scarpe, e altre cose che venivano regalate. Ricordo la presenza di molte persone adulte, tra cui alcuni credevo, a quel tempo, fossero i capi di tutto poiché c’era molta attenzione su di loro, in modo speciale verso delle persone americane delle quali non ricordo il nome. Anche tra noi ragazzi c’era la presenza di stranieri americani e mentre al piano superiore tutti gli adulti cantavano, noi ragazzi stavamo al piano inferiore tipo classe scolastica e qualcuno più grande parlava e ci intratteneva».

Testimonianze come questa ce ne sarebbero molte da portare, ma ciò è solo per affermare che il Vangelo è stato predicato spesso con mezzi “persuasivi” umani. Col senno di poi, so che le cose (anche le donazioni della Chiesa) hanno una certa logica divina, all’interno della quale vanno fatte o evitate; ma in quel tempo storico e a quell’età, pur fosse stato con tutta la buona volontà, non potevo capire (ma neanche gli adulti) più di tanto e non potevo discernere se quest’ opera era o no dalla volontà di Dio. Comunque l’introduzione di questo metodo attrattivo, è di origine liberal-americana e non di fonte biblica. Nel frattempo la Chiesa di Aprilia s’ingrandisce, altre famiglie vi si aggiungono: Fasciani, Fogli, Bortolotti, Pacioni, Grechi, Procopio, Bonazzi, Chiocchi, Lorello, Ciarloni, Sciamanna, Pavani e altri. La presenza dei fratelli americani, anche, si fa sempre più pressante, inserendosi nei lavori e facendo usare alle Chiese in Italia i metodi secondo la loro logica, di loro esportazione (siamo oltre il 1960).

**Intervista di Francesco Fosci a Sandro Corazza per la testimonianza dell’inizio del lavoro in Italia**

**(23 Febbraio 2009)**

Dopo la Seconda guerra mondiale, le Chiese di Cristo americane iniziano a occuparsi di missioni in diverse nazioni d’Europa e anche in Italia. Andiamo per gradi a vedere l’escalation di quello che avviene, che già era avvenuto e che cosa stava avvenendo prima e durante il tempo che molte Chiese furono stabilite in Italia. «Il discorso che va fatto è storico. E la storia inizia quando ancora non c’è alcuna Chiesa di Cristo in Italia. La storia nasce in America, dopo la guerra, e inizia da quelli che vogliono venire qua per fare opere missionarie. Siccome gli Americani hanno vinto la guerra, pensano di venire qua facilmente, e che questa sia una nazione per loro facilmente accessibile, in modo da poter impiantare la loro attività prefissa; invece tutto questo non è un percorso facile. Deve essere stato intorno al 1945-46, quando arriva un primo gruppo che si stabilisce a Bari che qui si fa chiamare “chiesa di Cristo”, ma che in realtà in America è la “Christian Church”, strumentale e comunque diversa dalla Chiesa di Cristo, con la quale c’è stata già una divisione in Usa, circa 20 anni prima, ma questo fatto non si è saputo fino a circa la metà degli anni 70’.

Non essendoci “chiese di Cristo” in Italia in quel tempo, gli Americani “strumentali” assumono qui il nome “Chiesa di Cristo”; ma questi hanno un’altra storia che già al suo inizio è separata dalla nostra, e non la consideriamo. Il problema per venire qua nasce quando alcuni Americani chiedono il visto di soggiorno per fare i “missionari” in Italia e impiantare un’istituzione di beneficenza, che può essere appunto un Orfanotrofio. L’Ambasciata italiana in America non dà questi riconoscimenti, pertanto le domande per venire sono respinte. Ciò può passare solo tramite la Chiesa cattolica che, però, non ha ambasciatori in Italia e pertanto nulla si può fare.

Ovviamente venendo in Italia, tali missionari, possono stare qui solo per tre o quattro mesi, perché questo è il periodo di soggiorno che le autorità concedono. Così cercano altre vie, altri mezzi; finché trovano (storia che è stata riferita da alcuni di loro al tempo), un avvocato (degli avvocati) in America, e scoprono che c’è una legge in Italia che favorisce due città per questo tipo di opera missionaria: Anzio e Frascati. Città che, con i bombardamenti, hanno avuto migliaia di morti e con una necessità maggiore di prendersi cura di eventuali orfani. Pertanto se qualcuno, anche dall’America, vuole impiantare qualche istituzione di beneficenza, in una di queste due città, il visto non gli sarebbe negato, a causa degli enormi danni e perdite subite quivi per la guerra!

Così i missionari americani ottengono il visto come professori, che devono insegnare in questo Orfanotrofio, poi, una volta stabiliti, avrebbero fatto tutt’altro! Si tratta solo di un escamotage per entrare in Italia stabilmente. A questo punto un gruppo di missionari americani (1948), composto da Cline e Jo Paden, Harold e Betty Paden, Jack e Rosetta McPherson, Wyndall Hudson, Bill e Peggy Hatcher, Dale e Tillie Pittman e Joe Chisholm, arriva a Roma e si stabilisce a Frascati. Il gruppo di missionari acquista una villa nel comune di Grottaferrata, vicino Frascati, sede che diventa poi il “centro operativo”, dove organizzano l’orfanotrofio. L’attività principale del gruppo di missionari, oltre alla predicazione, è quella di assistere i poveri e i bambini orfani nella villa che presto prende il nome di “Villa Speranza”. Questi personaggi, venendo qua, hanno già idea di ciò che vogliono fare e che avrebbero fatto; tra l’altro, uno di loro, Joe Chisholm ha svolto già il lavoro come Direttore di un Orfanotrofio in America e la moglie, Rosetta, è la figlia di un pastore battista vicino Napoli. I missionari, comprata questa villa, si piazzano lì, ma non riescono a concludere nulla. Sandro Corazza, pur abitando nel luogo, nulla sa di loro e neanche delle loro intenzioni, ma neanche altri sapevano. Per caso conosce uno di questi, Wyndall Hudson.

Siamo nel maggio-giugno 1948, Sandro lavora nel negozio del padre, dove lavorano anche la madre e il fratello (negozio di Fotografo). Sandro sta lì solo per imparare il mestiere dopo la scuola, perché vuole andare in Argentina con altri amici. La sua permanenza al negozio è, dunque, solo temporanea. Un giorno questo Wyndall Hudson va al negozio per farsi sviluppare un rullino che però risulta bruciato, e il lavoro viene male. Il problema è che l’Americano non conosce una parola d’Italiano e Sandro non conosce una parola di Inglese.

La storia del rullino bruciato si ripete diverse volte ma Sandro non riesce a spiegare che il motivo dipende dalla macchinetta. Così Wyndall porta con sé un interprete, è Franco Coco (sarà poi uno dei predicatori). Cosi Hudson e Corazza riescono a comunicare; Sandro spiega il problema del guasto e invita il cliente a non continuare a portare pellicole del genere, sarebbero andate tutte a male e avrebbe sprecato solo i soldi. Wyndall, tramite interprete, invita poi Sandro ad andare a fargli visita, dato che alloggia in un piccolo albergo lì vicino, per aiutarsi a vicenda con la lingua. Sandro preferirebbe imparare lo Spagnolo, piuttosto che l’Inglese, per il motivo già accennato di voler andare in Argentina. Comunque accetta l’invito e di sera alle 18,00 si reca dal suo cliente dopo il lavoro. Wyndall mai aveva detto, accennato o fatto trapelare, fino a quel momento, qualcosa sulla religione e sulla Chiesa! Una premessa: a 10 anni Sandro è mandato in Seminario dalla madre e qui ha una tremenda esperienza con il vescovo di Frascati, direttore di suddetto Istituto, che era gay; ciò fece allontanare Sandro ancor più dalla religione, dalla Chiesa, da Dio. Quando Sandro entra nella casa, Wyndall gli fa mostra delle tipiche decorazioni americane (soprattutto texane, cappelli, stivaloni, bandiere), e di una Bibbia con una pagina in Inglese e l’altra corrispettiva in Italiano.

Così iniziano il discorso, e Hudson gli fa iniziare a leggere il passo di 1 Timoteo 3:1 ss., dove si parla delle caratteristiche del vescovo. Naturalmente leggono solo qualche parola ciascuno nella propria lingua e poi nell’altra, per capire le parole e il senso. La difficoltà è enorme per ambedue. Quando Sandro, che nulla sa di Bibbia, giunge a leggere la parola “vescovo”, ha una reazione di stizza immediata, perché gli fa ricordare il vescovo gay del Seminario. Poi andando avanti nella lettura, è rapito dalle parole del passo, perché lo illuminano sul fatto che il vescovo è descritto con caratteristiche completamente diverse da quelle del vescovo cattolico.

La sua meraviglia si apre sempre più sul libro e gli fa dire: «Ma che razza di libro è mai questo, se parla in tale modo?». Wyndall risponde che si tratta della Bibbia, ma Sandro non sa che cosa è, e ammette che tutti i cattolici non lo sanno. Già dal primo incontro, però, gli si imprime simpatia per il Libro e Hudson, che scemo non è, vedendone l’interessamento, nei successivi incontri lo porta sempre a confrontare i passi che più chiaramente si oppongono alle dottrine e tradizioni cattoliche; ciò lo aiuta per una comprensione rapida degli argomenti in questione. Dopo pochi mesi di questi confronti Sandro sa già fare una certa distinzione e avere un po’ di discernimento sulle dottrine. Forte di questa “conoscenza” si reca dagli amici, ponendo loro delle domande su questioni religiose, che essi non possono naturalmente conoscere, e poi dà le risposte con la Bibbia, facendosi anche grosso con loro.

Con i mesi che passano Sandro comincia a capire qualcosa di Inglese e Wyndall qualcosa di Italiano, ma mai il missionario gli parla di chiesa e di ciò che realmente fanno in quella villa, oltre il fatto dell’Orfanotrofio. Un giorno Wyndall chiede a Sandro se gli piace il Libro e gli regala un Nuovo Testamento, che per lui è comunque ancora poco meno di zero. Inizia a leggerlo dall’inizio e trovando le cose mano a mano, capisce che deve rivedere la sua condizione spirituale. Sente che è giunto il momento, o di chiudere tutto, o di accettare la cosa. Chiede che cosa deve fare per essere salvato, come fece il carceriere di Filippi. Così si battezza il 13 marzo 1949 ad Anzio; ma nulla ancora gli viene detto riguardo alla Chiesa, e comunque a Frascati continuano a non battere un chiodo.

Sandro sa già di pacchi che vengono distribuiti, ma senza alcun risultato di sorta. Il giorno che si battezza ha appuntamento con la fidanzata (Elisabetta, poi sarà la moglie), alla quale non ha ancora detto nulla del suo contatto e di ciò che sta facendo e imparando. È una bella giornata di sole il giorno che si battezza e subito dopo si reca all’appuntamento con la fidanzata che, vedendolo con i capelli ancora un po’ umidi e scomposti, gli chiede che cosa è successo. Egli, senza indugio, risponde di essersi battezzato! La ragazza rimane attonita mentre gli chiede che cosa ciò può significare. Poi ella va a casa e dice tutto alla madre che le impone di non vedere più Sandro, e si lasciano. Sandro capisce di aver sbagliato con lei, comunque solo lei, però, sa del battesimo. Così, già subito dopo il battesimo, invece di provare tante gioie, Sandro prova tanti dolori, iniziando dalla separazione con la fidanzata.

Forse era di venerdì quando si battezza; la domenica successiva avviene un fatto molto strano per lui, ancora all’erba verde del Cristianesimo. Un amico di Frascati gli confida che il prete gli ha dato una grossa “sveglia” durante la Messa di mezzogiorno, accusandolo di essersi fatto battezzare e plagiare dai Protestanti. Sandro s’informa chi sia questo prete, va a cercarlo e gli dice: “Ma tu mi conosci, sai chi sono?”. Il prete: “Sì, tu sei il figlio di Corazza”. E Sandro: “Un amico mi ha riferito che hai detto molte cose a mio riguardo, siccome vorrei saperlo anch’io, posso sapere che cosa hai detto?”.

Il prete, alla romanaccia, risponde: “Ti hanno fregato, ti sei fatto fregare”. Sandro: “Come mi sono fatto fregare? Io ho letto e ho visto come stanno le cose”. Il prete replica insistendo: “Sì, ti sei fatto fregare; ma che cosa hai letto? Dovevi informarti prima!”. E Sandro: “Io invece ho letto e ho visto che il vescovo deve essere sposato”. Il prete: “Lo vedi? Ti hanno ingannato!”. Sandro: “Ma se l’ho letto io, personalmente!”. Il prete: “Dove lo hai letto?”. Sandro (errando la citazione): “In 2 Timoteo 3:1 ss.”. Il prete: “Ah, sì? Andiamo a vedere”. Prendono appuntamento per il giorno successivo.

Una volta a casa Sandro va a vedere il passo, che non lo trova più. Sta quasi impazzendo per l’agitazione, quando si decide di andare a vedere in 1 Timoteo 3:1, e ritrova il passo. Prima di andare all’appuntamento cerca una Bibbia cattolica per fare il confronto, perché il prete gli andava ripetendo che era stato ingannato, forse anche con una Bibbia falsa. Il confronto con la Bibbia cattolica lo conforta e lo incoraggia maggiormente all’incontro del giorno successivo.

Il prete, nel frattempo, va a vedere il passo della citazione errata che, involontariamente, gli è stata data, vale a dire 2 Timoteo 3:1s., e non trovandovi il passo sulle caratteristiche del vescovo, gioioso e soddisfatto è certo del risultato finale! Così, sicuro di sé, va all’appuntamento per dimostrare a Sandro l’inganno di cui è stato vittima!

Certo della vittoria, prima di fare il confronto, il prete dice a Sandro che gli avrebbe dimostrato l’inesistenza del passo in questione e già gli stava imponendo di andare in Chiesa, per confessare pubblicamente il peccato ed essere perdonato! Sandro, ascoltando le intenzioni del prete nei suoi riguardi, pensa che egli sicuramente non conosce la Scrittura! Difatti, mentre il sacerdote insiste sull’inesistenza del passo sui vescovi, nel frattempo continua a esortare Sandro ad andare in Chiesa per ritrattare. Sandro risponde che il passo esiste, solo che ha dato la citazione errata (2 Timoteo 3:1, invece di 1 Timoteo 3:1)!

Alla lettura del passo giusto, il prete, esterrefatto, cerca di trovare una risposta filosofica perché non sa dove parare. Così, nel confronto, Sandro legge: “Marito di una sola moglie”; il prete ribatte: “È logico, la Chiesa!”; Sandro legge: “Che abbia figli fedeli”; il prete risponde: “Certo! I credenti!”. Comunque, già questo modo di fare insegna che mai si deve parlare con i preti di filosofia, di teologia, di storia, ma solo di Bibbia perché solo da questo libro sono sconfitti in partenza! Non possono negare l’evidenza dei fatti! La Bibbia non la conoscono, e non possono usarla a difesa delle loro dottrine, pertanto è qui che bisogna concentrarsi per sconfiggere il peccato e la falsa dottrina!

Dopo il battesimo Sandro comincia a frequentare il culto, ma essendo fatto in Inglese nulla capisce di tutto ciò che si dice. Nel frattempo gli Americani fanno venire e distribuiscono pacchi dono a tutti per attirarli al Vangelo con questo escamotage. Poi costringono la gente ad ascoltare almeno una lezione prima di avere il dono promesso. Molti, dopo i pacchi, se ne vanno per non tornare più. Gli Americani vedendo le difficoltà dovute alla lingua, fanno la proposta a Sandro di cominciare a predicare agli Italiani. Parlare agli Italiani con predicatori Italiani è tutto più semplice. Sandro in un primo momento si rifiuta, poi accetta e inizia a studiare con Cline Paden. Il sistema usato è quello di andare a verificare con i passi biblici argomento per argomento, così da imparare in fretta quali sono gli errori del cattolicesimo e quali sono le verità che sempre più emergono dall’Evangelo. Dopo il battesimo si comincia a cercare di allargare il lavoro in altri luoghi.

Dopo 5-6 anni i missionari decidono di vendere l’Orfanotrofio (“Villa Speranza”) e vediamo il motivo. Nella Chiesa di Via Achille Papa a Roma (dal 1953 al 1957) c’è Gerald Paden come missionario e predicatore. Nello stesso periodo viene a Roma, trasferito da Tokio, un colonnello dell’esercito americano di nome Max Silvey con moglie e quattro figli; insieme alla famiglia viene una signorina ultracinquantenne (non sposata) di nome Kathleene Mc Gehe, una miliardaria con grandi proprietà. Si stabiliscono nei pressi dell’Ambasciata Americana.

Con la presenza di questo colonnello cominciano a nascere delle questioni. La proprietà di Via Achille Papa è intestata alla società “Villa Speranza” di cui fanno parte tutti i missionari americani, i quali sono in forte disappunto perché non vogliono questa vendita, che invece è voluta dalla Chiesa intestataria, che è nel Texas. I missionari americani, che stanno facendo uso di “Villa Speranza”, vogliono usare la struttura per fare una Scuola Biblica. La riunione si tiene a casa di Corazza, c’è molto malumore tra i personaggi in questione, al punto che si sta creando una divisione tra il gruppo; così questa signorina miliardaria, Kathleene Mc Gehe, invita tutti ad abbandonare l’idea della vendita di “Villa Speranza” e propone di fare la Scuola Biblica in un’altra città, per esempio a Firenze, che lei stessa avrebbe sovvenzionato, anticipando le spese. È così concepita e partorita l’idea di fare questa Scuola (istituzione nella Istituzione). È il 1958 quando si apre la Scuola Biblica di Firenze.

L’invalidità di tale pratica sta nel fatto che in nessun passo del Vangelo essa è scritta, stabilita, ordinata o di cui si possa trarne un precedente con un esempio apostolico. Così tutto l’interesse, da quel momento, si sposta verso Firenze perché vi risiede questo nuovo istituto religioso che deve interessarsi di essere canale d’informazione, istruzione e formazione per vescovi e predicatori. Come per l’Orfanotrofio non avevano orfani per giustificarne l’esistenza, così per giustificare l’esistenza della Scuola prendono studenti da ogni parte e da ogni Chiesa, anche da quelle strumentali, dalle quali sono già divisi. Chiese strumentali che in Italia si fanno chiamare “Chiese di Cristo”, ma in America vengono da quella corrente religiosa della “Christian Church”, Chiesa Cristiana.

L’assurdo è che, a Firenze, hanno una Scuola Biblica per predicatori e nella Chiesa lì non c’è un predicatore eccetto quel Lido Petrini, che dura ivi poco tempo, poiché sarà cacciato dalle autorità (come più sopra riferito). Pertanto pur mettendola sul piano “dell’ammesso e non concesso”, tutte queste istituzioni, a parte il fatto della loro inesistenza scritturale, non servono assolutamente a niente! Orfanotrofio, Scuola Biblica, Campeggio, Cori Gospel, tutte iniziative a sostituzione della Chiesa. Invece di pensare al lavoro che devono svolgere le Chiese, pensano a fare tutte altre cose!

La Scuola Biblica diventa una specie di alberghetto per quelli che vengono dall’America per vari motivi; passaggi di proprietà con cui viene “palleggiata” la Scuola, oltre al fatto che diventa luogo di riunione con quelli dell’organo, per fare incontri che devono servire a chiarire il problema dello strumento nel culto, che poi è stato risolto in questa maniera: quelli che lo usano continuano a conservarlo, solo che ne evitano l’uso nel caso ricevano visite di fratelli non strumentali, per rispetto della loro idea contraria!

Bel modo di risolvere i problemi! E in questo modo accomodante, tollerante, si cerca di fare salva la fratellanza e la “dottrina” è sistemata! E questa è la situazione “ecumenica” in cui si ritrovano oggi in Italia molte “Chiese di Cristo”!

Inoltre i missionari-predicatori americani si sentono padroni di ogni situazione, così da incanalare sotto la propria giurisdizione la gestione del lavoro dei predicatori e delle Chiese locali. Pertanto se un luogo di riunione deve essere venduto per fare altre cose, ciò è fatto senza darsi pensiero di sorta; i predicatori possono essere “spostati” secondo la giurisdizione dei “missionari” americani; chi si rifiuta è minacciato di “tagli” allo stipendio; c’è la possibilità dello stipendio decurtato di una certa percentuale ogni anno, per chi sta predicando in chiese che hanno già raggiunto un certo numero di Cristiani.

In Italia il problema del lavoro, della colletta, della possibilità economica è ancora molto scarsa e risulta assai difficile che una Chiesa, anche di un certo numero, possa aiutare il proprio predicatore, anche parzialmente. Così i missionari americani vogliono imporre, per esempio, a Sandro Corazza di andare a Civitavecchia al posto di Gian Luigi Giudici, e questo sarebbe dovuto venire a Roma al posto di Sandro, il quale è accusato di voler far predicare le donne. Naturalmente è un’accusa fatta da alcuni in Italia e deve servire per far andare Sandro via da Roma, per Civitavecchia. Quando la Chiesa dagli Usa gli rivolge tale accusa, Sandro risponde: “Se i predicatori che abbiamo in Italia sono capaci di usare la lingua in questo modo maldicente e infamante, abbiamo veramente bisogno che predichino le donne!”.

Dopo la risposta di Sandro la Chiesa gli conferma che può restare a Roma, a Via Sannio, ma Sandro risponde di non volere più a che fare con loro, rifiuta lo stipendio e va a lavorare per vivere (diventerà, ispettore del lavoro), continuando a predicare il Vangelo. Distanza assoluta, comunque, da Gian Luigi Giudici che già ha creato un mare di problemi dove sta, ha sfasciato la Chiesa di Civitavecchia (venduta come il locale), passando poi a fare non si sa quale organizzazione dei gay». Fin qui il contenuto dell’intervista a Sandro Corazza.

**Sviluppo di sistemi e istituzioni religiose, affiancate e poste in luogo della Chiesa per fare il lavoro del Signore**

Da quel primo tempo florido per la predicazione del Vangelo e i risultati lo dimostrano, perché prima della fine degli anni cinquanta vi sono già oltre 45 Chiese in Italia, le cose poi cambiano; in realtà sono già dottrinalmente diverse su tanti punti, ma cominciano a cambiare anche agli occhi di chi vuole vedere un po’ come stanno le cose, dottrinalmente parlando.

Per anni non c’è mai stata una Chiesa che abbia fatto “l’agape”; la “Scuola Biblica” entra in funzione alla fine degli anni 50’; i “cori”, il “campeggio”, i “corsi biblici”, le “tipografie nazionali” e altre “pratiche religiose”, vanno gradualmente rivelando il vero volto della spiritualità dei primi missionari e di altri che vengono e aggiungono altre idee dottrinali: “Pizza e Bibbia”; “Tre risposte esatte e ti regalo un vangelo”; “Teatrini religiosi”, tutte realtà fatte con il fine di “spettacolarizzare” il Vangelo, di farne motivo di attrazione, di performance e divertimento, da inserire nei lavori delle Chiese in Italia e tutte d’esportazione americana.

Non posso pensare neanche per una volta, che questi metodi possano essere graditi a Dio; e non posso pensarlo perché non ne trovo la giustificazione scritturale! Negli anni ottanta, un “rappresentante delle Chiese di Cristo in Italia” (Italo Minestroni), viene mandato in America per interessarsi del lavoro in Italia e per parlare a nome della “Chiesa di Cristo” in Italia! Deve chiedere aiuti e sostegni per impiantare una “tipografia nazionale”, una “radio nazionale”, e trovare “stipendi” per giovani predicatori qui.

Questo sistema di lavoro che regolarmente svolgono le Chiese liberali (= non rigide alla dottrina) in America, si inserisce gradualmente nella mentalità dei fratelli in Italia, radicandosi sempre più nelle Chiese, come pratiche dottrinali da seguire, come se fossero scritte in qualche libro, pagina, capitolo, versetto del Vangelo! In realtà sono pratiche completamente sconosciute e mai rivelate dal Signore. Questo è esattamente il male che regna nelle Chiese in Italia; Chiese nate male, con delle regole umane e oggi molti ancora non si rendono conto di star seguendo le dottrine di un’altra “tradizione”! Si parla e si predica di “Chiese indipendenti”. Non è proprio così.

Ossia, sono indipendenti in parte, cioè nel gestirsi con il culto, lo studio e parzialmente con il lavoro privato che svolgono. L’indipendenza di una Chiesa cessa con il metodo di lavoro centralizzato, o con i sistemi di lavoro “subordinato” imposti dall’uomo, che sono regolarmente usati in ambienti non fedeli a Dio. Così, mentre da una parte si predica l’indipendenza delle Chiese, dall’altra è usata la centralizzazione di studi biblici, di opere, di denaro, di gestione di chiese e predicatori, in altre parole questione di “potere”. L’indipendenza predicata è, dunque, solo illusione, la realtà spiega che le cose non stanno così!

Prima di tutto questo malessere spirituale le Chiese camminavano in armonia procedendo verso un progresso che sempre meglio si affermava e confermava. Fare visita a una Chiesa (nei primi tempi, a problemi “esportati” apparentemente assenti) era piacevole e edificante, perché si praticavano le stesse dottrine, pur nell’iniziale immaturità di fondo. C’era l’entusiasmo della novità, il desiderio di crescita seria, vera, reale. Dopo l’intromissione americana sempre più pressante, nel lavoro in Italia, e dopo l’introduzione di tante pratiche sconosciute al Vangelo, l’armonia fraterna comincia a deteriorarsi e il lavoro non è fatto più con la certezza della fedeltà, con la sicurezza di essere dalla parte del Signore. In dieci miseri anni, tutto cambia in modo radicale.

Ci sono quelli che si mettono a scrivere la storia della Chiesa di Cristo e in questi scritti, testimonianze e altro, fanno nascere la Chiesa non al giorno in cui gli apostoli hanno predicato l’Evangelo per la prima volta, oltre 2 mila anni or sono; bensì la fanno ri-nascere dal “Movimento di Restaurazione” ideato da Alexander Campbell in America. Non si possono accettare queste eresie, veramente grosse deviazioni dottrinali. C’è il Vangelo, è il Documento ufficiale di Dio, è la sua Parola ispirata e tramandata «una volta per sempre» (Giuda v. 3).

La Chiesa di Cristo nasce col Vangelo e solo con il Vangelo si può edificare la Chiesa. Quando è nato il Vangelo? Bene, nello stesso tempo nasce la Chiesa! Se il Vangelo è stato predicato 2 mila anni fa, la Chiesa nasce 2 mila anni fa! Se la Chiesa deve essere quella delle origini, deve iniziare con il Messaggio delle origini, qualunque sia il tempo e il luogo d’inizio di un lavoro nuovo! Non vi sono altre date di nascita per la Chiesa, così come non ci sono altri documenti con cui può essere stabilita, se non il Vangelo! Non esiste possibilità di errore! Far nascere la Chiesa in altre date, da “movimenti religiosi” significa abortirla prima ancora di concepirla; significa farla nascere con concetti diversi da quelli del Vangelo, significa avere un’istituzione umana e non la Chiesa del Signore!

Difatti, quando nasce il “movimento di restaurazione”? quando nasce “l’uso dello strumento musicale”? quando nasce l’idea di “chiesa madre” (o altra istituzione) che gestisce il lavoro di altre comunità? Quando nasce l’idea di fare “ospizi”, orfanotrofi”, “istituti vari”, “scuole bibliche”, “campeggi cristiani”, “cori per concerti gospels”? Quando nasce l’idea di “riunioni intercomunitarie di studio della Parola”? Bene, ognuna di queste pratiche, fatta passare per “realtà religiosa”, ha una sua data d’inizio! Se cercate il loro certificato storico di nascita, vedrete che nessuna di esse comincia al tempo del Vangelo! Allora? Sono tutte realtà che dottrinalmente e spiritualmente non servono! Sono disutili al Vangelo, distruggono il piano di salvezza divino e diventano estremamente dannose all’uomo, perché lo fanno cadere dalla “padella (dove si stava male), alla brace (dove si va a stare peggio). Difatti…

Cominciano a venire dagli Stati Uniti gruppi di Cori “Gospel” (sostenuti dalle collette di molte Chiese). Così avviene che una Chiesa locale deve organizzare il lavoro per il Coro nella propria città, in modo da ospitarlo a cantare nelle piazze e dopo il “Concerto” si fa una distribuzione di biglietti per invitare la gente al Vangelo. Non c’è che dire, uno stratagemma valido, ma umanamente parlando! Spiritualmente è un’aberrazione alla Volontà divina e purtroppo tale metodo ancora continua. È evidente che il metodo usato nel liberalismo, di una Chiesa che consegna i propri fondi a un’altra, o altra istituzione, per fare il lavoro del Signore è sicuramente anti scritturale. Mai esiste nel Vangelo l’esempio di una Chiesa che delega a un’altra il proprio lavoro. Qui si affida perfino a un coro il compito della Chiesa. Quando le collette delle Chiese sono centralizzate, la Chiesa locale non ha più il controllo del proprio denaro, né del proprio lavoro, che invece è gestito da una “Chiesa centrale” o altra “istituzione” con qualsiasi titolo si voglia denominare (Chiesa, Scuola, Campeggio, Orfanotrofio eccetera).

Dal 1969 al 1983 opera la Facoltà Teologica di Milano, diretta da Fausto Salvoni. La Facoltà Biblica di Milano (Via del Bollo, 5) e la Scuola Biblica di Firenze (Via A. Spadini 24, Scandicci) hanno prodotto e stampato centinaia di dispense su vari argomenti biblici e religiosi e oltre cinquanta libri, la maggior parte dei quali editi dalla casa editrice Lanterna di Genova.

La Lanterna di Genova, appunto, altra istituzione e tipografia della “Chiesa di Cristo. A parte l’aberrazione di un’altra “istituzione” (Lanterna) nell’Istituzione (Chiesa), c’è da dire qualche parola anche sulla terminologia “la Chiesa di Cristo in Italia”, spesso usata da vari predicatori italiani, nei loro opuscoli, scritti, libri e quanto altro. Tal espressione è contro la Costituzione spirituale meglio conosciuta come Nuovo Testamento.

Questa terminologia di fatto, svuota il senso e l’indipendenza di ogni Chiesa locale. Qualunque sia il significato di «indipendenza», resta che, quando Paolo parla di una pluralità di Chiese in una regione, o in uno Stato, non usa mai la terminologia “Chiesa di Cristo”, bensì usa sempre il plurale “Chiese di Cristo”.

Esempi: egli scrive «alle Chiese della Galazia» (Galati 1:2); scrive che era «sconosciuto alle Chiese della Giudea» (Galati 1:22); scrive che «tutte le Chiese di Cristo vi salutano» (Romani 16:16)! Perché non ha usato in tali casi «Chiesa di Cristo della Galazia», «Chiesa di Cristo della Giudea», o la «Chiesa d’Oriente» vi saluta? C’è da chiedersi, e rispondersi, sul motivo per cui Paolo ha usato il plurale invece che il singolare, in questi passi! E cosa di poco conto? Sarà Dio a stabilirlo!

Tutto questo e molto altro materiale usato (escamotage, ripieghi, trucchi, attrazioni, offerte di benefici materiali) per predicare il Vangelo, è quanto di più estraneo al Nuovo Testamento; e quando una norma è deviata, è illegale e in tal caso è dannosa per noi. Gesù accusò molti religiosi del suo tempo come «operatori d’illegalità» (Matteo 7:23). Se oggi, religiosamente parlando, si opera con norme illegali non si possono definire tali persone che con le stesse espressioni usate da Cristo.

 Si comincia a organizzare un “Campeggio cristiano”a Nepi, vicino a Viterbo, costruito e mantenuto da Chiese ovunque, affinché i Cristiani avessero un luogo dove andare a passare l’estate1. Luogo poi frequentato da molti Cristiani di varie Chiese in Italia, dove si svolgono studi biblici e il culto la domenica. Poi, finita la vacanza, la “chiesa” in quel luogo sparisce. È solo una “chiesa estiva”!

Ricordo che il predicatore americano Keith Robinson, veniva ad Aprilia a chiedere aiuti manovali ed economici, per costruire il “Campeggio” che doveva poi essere un altro istituto autogestente nell’ambito delle Chiese di Cristo. Un’altra eresia dottrinale: dove esiste nella Scrittura un esempio simile da poter imitare? Dove esiste il metodo di sostentamento per una tale, o tal altra, istituzione? Dov’è il metodo di predicazione, il metodo di studio “intercomunitario”, il metodo di essere “chiesa” solo nelle vacanze estive?

Tutte queste pratiche erano e ancora lo sono (per molti) “opere buone” da fare nell’ambito della religiosità. Nessuno in quel tempo, affermava il contrario, nessuno che dicesse che erano pratiche non scritte; ma qualcosa cominciava a muoversi Col senno di poi posso dire che si tratta di opere antidottrinali, introdotte dal liberalismo, dal “fai da te” religioso, dal fare le opere senza Cristo; opere che nascono nelle Chiese non di Cristo, ma dell’uomo, figlie del “Movimento di Restaurazione”.

Difatti in una trasmissione televisiva che andava in onda la domenica sera, tra gli anni 70-80, intitolata “Protestantesimo” vi fu un’intervista a un predicatore di Roma, Timoteo Nori, il quale disse che «la Chiesa di Cristo proveniva dal Movimento di Restaurazione, che ha portato a istituire Chiese di Cristo secondo quello che era ritenuto il modello ideale della Chiesa primitiva, e ciò può essere fatto risalire alle idee di Alexander Campbell fra gli anni 1823-1830». Ebbene questa intervista è l’emblema che caratterizza l’origine e la provenienza di tante Chiese di Cristo in molti luoghi. Il fatto stesso di dichiarare che la Chiesa di Cristo viene dal “Movimento di Restaurazione”, la dice lunga sul modello di Chiesa che poi si è regolarmente adottato in molte parti. Tutte le Chiese che vogliono imitare i sistemi di predicazione, di espedienti, di ritrovati, di escamotage usati da vari personaggi della storia americana del 19º secolo, sono figlie di quel “sistema” che ancora oggi fa breccia nella religiosità. Ecco che, come risultato ci ritroviamo Chiese missionarie, Chiese istituzionali, Chiese con società bibliche, Chiese in contatto con Università (Firenze, la Harding University e la Pepperdine University), Chiese strumentali, Chiese millenariste (il millenarismo apocalittico deriva da Barton W. Stone, 1772-1844, amico e collaboratore di Campbell).

**Divisione della Chiesa di Aprilia. Descrizione coadiuvata con la “Memoria” integrale, scritta da Rodolfo Berdini (allegata nella seconda parte di questa dispensa)**

Dopo circa venti anni di attività spirituale, siamo negli anni 70’ (72-73), e siamo circa 95 persone nella Chiesa di Aprilia. Dietro tutti questi fatti che stanno avvenendo, qualcosa di nuovo sta per verificarsi nella nostra realtà. Oltre ai “cori”, ai “campeggi”, alle “scuole bibliche”, alle “istituzioni”, alcuni predicatori americani cominciano a vendere alcuni locali di culto, acquistati dalle Chiese in Usa, come già riferito, dove si svolgono riunioni delle Chiese locali, per acquistare altri luoghi o edifici con l’intenzione di impiantare qualche istituzione di quelle già menzionate. Oltre a ciò, cominciano a chiedere denaro anche alle Chiese italiane, come menzionato più sopra relativamente al campeggio di Nepi. Noi ad Aprilia nulla sappiamo di problemi dottrinali derivanti da “Chiese istituzionali”, Chiese missionarie”, “Chiese centralizzanti”, “Chiese Sponsor”, “Scuole Bibliche” e via dicendo. Un giorno un fratello di una Chiesa fedele (anti istituzionale, non missionaria) di nome Glenn Jones, che sta predicando in Germania, viene in Italia per fare visita al fratello Antonino Buta, predicatore di Messina, il quale è l’unico predicatore Italiano a essere aiutato da Chiese non istituzionali, non liberali, non del Vangelo sociale. Dalla Sicilia i fratelli Buta e Jones vengono a Roma per far visita al fratello Rodolfo Berdini (Buta muore poco tempo dopo questo incontro, molto importante per il lavoro futuro della predicazione del Vangelo nella nostra nazione). In tale occasione essi parlano del lavoro di predicazione in Italia. Il fratello Rodolfo spiega al fratello Jones le cose che stanno avvenendo qui nelle Chiese, circa tutti i problemi menzionati. Il fratello Jones ascolta attentamente, poi riferisce che quelli sono stati anche i problemi avvenuti (circa 20 anni prima) in America, a causa dei quali molte Chiese si divisero. Quando Rodolfo manifesta il desiderio di rendere pubblici questi fatti, il fratello Jones gli riferisce che è libero di farlo, ma da ciò avrebbe avuto una reazione dalla parte opposta! A motivo di quell’incontro Rodolfo scrive una lettera al fratello Connie Adams (editore del “Searching the Scriptures), chiedendogli di pubblicare l’articolo che rimarca e denuncia le false dottrine che si stanno attuando da queste parti a causa dei missionari americani! Connie Adams risponde a Rodolfo che avrebbe pubblicato il suo articolo, ma lo avverte che ciò gli avrebbe procurato molti problemi. Rodolfo dà il suo consenso e l’articolo è pubblicato. La reazione dei fratelli americani liberali, che sanno di usare sistemi di predicazione non in linea alla Scrittura, è immediata. Ciò nonostante noi, in Aprilia, iniziamo a studiare i problemi dottrinali alla luce della Sacra Scrittura. Cominciano a venire, naturalmente invitati, alcuni fratelli predicatori dagli Stati Uniti, che hanno già passato questa esperienza della divisione da dottrine non bibliche, i quali ci hanno aiutato a scoprire quei punti dottrinali fino a quel tempo a noi sconosciuti. Vengono in sequenza: James Adams e Foy Winson; Connie Adams e H. E. Phillips; Roy Cogdill; Arold Fite; Grover Stevens e altri ancora. Scopriamo, gradualmente, la realtà dei fatti biblici, comprendendo ogni soggetto dottrinale senza molta difficoltà. Comunque molti Cristiani della Chiesa di Aprilia, avevano costruito una relazione molto più stretta con tanti fratelli predicatori americani che stavano in Italia, i quali avevano portato tutte le realtà dottrinali di cui ho più sopra riferito. Così molti in Aprilia, pur essendosi accertati di molte anomalie dottrinali, non presero posizione alcuna e preferirono rimanere in comunione con quei fratelli, continuando a seguire le loro dottrine esportate.

Molti Cristiani ad Aprilia, avevano capito le dottrine e i sistemi errati, però tutto ciò lo dovevamo tenere per noi, dicevano, e non dirlo a nessuno. In pratica si doveva rimanere senza prendere alcuna posizione dottrinale di fronte a tutte queste realtà negative, per non contrastare quelli che le avevano portate in Italia! Il campeggio? Ormai c’è e va bene! Anzi, guai a toglierlo! La Scuola Biblica? Ormai c’è, andiamo avanti e pensiamo ad altro!

Questo modo di esprimersi indica che avevano capito l’errore, ma non l’hanno voluto togliere dalla loro pratica spirituale! Certo, rimanere in quella situazione dopo essere pervenuti alla conoscenza della Verità (dopo un anno e mezzo di studi ed esami dottrinali), significa avere la certezza dell’errore! Almeno prima si era in buona fede e inconsapevoli del problema! Ora, dopo aver conosciuto come stanno le cose, non si può restare nella medesima posizione!

È come la situazione del cattolico che studia il battesimo biblico, capisce che deve farlo per essere salvato, e poi resta senza battezzarsi, per non farsi nemici i parenti! Così molti della Chiesa di Aprilia hanno preferito rimanere con le false dottrine, accanto ai “fratelli” che le hanno importate dall’estero e imposte alle Chiese in Italia! Ora il cammino di questi fratelli, con i quali eravamo uniti un tempo ad Aprilia, si è ingarbugliato ancor più con metodi sempre più lontani dalla pura e semplice predicazione del Vangelo.

Non bastano i concerti di Cori Gospels che vengono da oltre oceano ai quali organizzano luoghi per esibirsi, vedi l’ultimo di cui sono a conoscenza, venuto dalla Harding University in Arkansas (circa 3 anni or sono), esibitosi sia al cinema Metropolitan ad Aprilia, sia al Liceo G. B. Grassi di Latina, solo per ciò che riguarda la nostra zona, facendo due ore di concerto alla volta, pretestuosamente considerate come predicazioni del Vangelo! Ora ad Aprilia, i membri della comunità di Via Guarneville hanno costituito un “coro” in proprio, che tiene concerti nelle Chiese cattoliche, ospedali, e altro. Con assoluta certezza ha tenuto concerti, ripetutamente, nella Chiesa cattolica centrale di Aprilia, in una Chiesa cattolica di Latina, in ospedali. Dopo il concerto svolgono attività di distribuzione, non solo di biglietti di presentazione della Chiesa di Cristo, ma anche di panini, dolcini e quant’altro. La storia si ripete continuamente, quando non c’è ravvedimento! Anzi…

Da quest’altra parte, invece, ci siamo ravveduti da questi metodi di lavoro estranei al Vangelo e ci siamo separati, sia dai metodi, sia da chi li pratica, proponendoci un cammino fatto con più determinazione nella conoscenza, per prendere più coscienza della Parola di Dio. Così la Chiesa di Aprilia si è divisa a metà: da una parte quelli che hanno continuato a credere e seguire le istituzioni e le dottrine non scritte; dall’altra parte quelli che hanno voluto essere fermi e fedeli alla Parola scritta! Questo è avvenuto tra la fine del 1975 e l’inizio del 1976, a cavallo dell’anno che passava e del nuovo che veniva. Quasi una metafora alla nuova realtà spirituale. Per me, personalmente, è stato come «la notte che passa e il giorno che avanza»2.

Nuovi orizzonti si sono aperti davanti ai miei occhi. Ho iniziato a studiare la Scrittura con scrupolo, profitto, abnegazione, dedizione, serietà e con metodo; ed essa si è aperta sempre più e meglio diventando quel Libro che «spiega» se stesso, e porta un continuo rinnovamento nella mente e un incremento spirituale nel cuore. La Chiesa, per essere veramente quella fondata da Cristo Gesù, è quella il cui modello è rintracciabile nel Nuovo Testamento.

Se il Vangelo è predicato e accettato fedelmente, anche oggi è possibile edificare quella Chiesa del primo secolo. Se ci si pone di fronte alla Bibbia, con spirito privo di pregiudizi, ognuno può seguirne le istruzioni alla lettera, avere la fede dalla Parola di Dio e appartenere soltanto alla Chiesa di Cristo del tempo apostolico, senza “istituzioni”, senza “accentramenti”, senza “attrazioni”, senza “movimenti restaurativi” e quant’altro di umano è inventato per attirare alla religione.

Così nella Chiesa di Cristo in Via Carducci, dopo la divisione, pian piano abbiamo rimesso insieme i cocci e abbiamo ricominciato a costruire la nostra fede soltanto sulla base delle Sacre Scritture, proponendoci di «praticare il non oltre ciò che è scritto». Ci siamo organizzati con studi biblici a bambini, a giovani e ad adulti. Abbiamo eletto i vescovi: Fosci Mario, Enrico Fasciani e Rodolfo Berdini; i diaconi: Fasciani Armando e Fedeli Mario.

**Altri contatti e lavori dopo la divisione della Chiesa di Aprilia**

Dopo la divisione, la mia personale preoccupazione è di far sapere anche ad altre Chiese, quali sono stati i problemi che hanno determinato tale problema. E ciò poi avviene mediante stampe, giornali e quanto altro. Il fatto, a poco a poco è a conoscenza di tutti, e anche i motivi dottrinali lo sono. Non resterebbe altro, alle Chiese, che prendere in esame i problemi dottrinali ed esaminarli, per vedere come stanno le cose.

**Contatto con Vincenzo Ruggiero.**

Un giorno, poco tempo dopo la divisione, a casa mia (io sono già sposato e miei genitori vivono con me), riceviamo la visita di Vincenzo Ruggiero, predicatore della Chiesa di Poggiomarino e padre di Eliodoro Ruggiero, attuale predicatore di quella Chiesa. Vincenzo sa già della divisione di Aprilia ed essendo stato invitato dalla Chiesa di Via Guarneville per tenere una conferenza, passa a casa nostra per far visita a mio padre che conosce bene, e anche per sapere qualcosa intorno a questi ultimi fatti avvenuti.

Da questa visita colgo l’opportunità per iniziare a informare qualche altro fratello, di altre Chiese, riguardo ai problemi dottrinali che abbiamo studiato ed esaminato ad Aprilia. Tali verifiche bibliche ci hanno indotto a prendere posizione, nei riguardi di pratiche dottrinali sconosciute e non deducibili dalla Scrittura. Il fratello Vincenzo prende atto, con serena umiltà delle informazioni, ma ovviamente non è troppo convinto delle cose.

Non c’è da stupirsi essendo la prima volta che ascolta certi discorsi e nota posizioni dottrinali, che comunque lo lasciano pensare, perché si avvede subito quanto le dottrine del Signore sono diverse e migliori di quelle umane!

Dopo questo incontro, i fratelli di Poggiomarino invitano il predicatore Rodolfo Berdini a fare una predicazione pubblica alla loro Chiesa. Rodolfo va giù insieme con altri fratelli (Fosci Mario, Fasciani Enrico e Bortolotti Vittorio), anche per testimonianza dei fatti avvenuti, delle dottrine esaminate, della posizione presa e della divisione avvenuta.

Comunque anche in quella Chiesa iniziano a prendere posizione che si consolida nel tempo. In quest’occasione i fratelli di Aprilia s’incontrano e fanno conoscenza della famiglia Guadagno. Genitori: Francesco (45 anni) e Rosa (42); figli: Maria (19) già vive in Canada; Carmine (17), Antonio (15), Davide (12), Anna (9) e Daniela (3). Famiglia che frequenta la Chiesa di Poggiomarino, ma poi si trasferisce nei pressi di san Felice Circeo, per lavoro.

Data la lontananza da Poggiomarino i Guadagno, non possono frequentare con regolarità la Chiesa, pertanto si danno a frequentare i pentecostali del luogo. Nell’occasione, I fratelli di Aprilia, esortano i Guadagno a non frequentare la dottrina pentecostale e li invitano a frequentare la Chiesa di Aprila che, pur essendo distante circa 60 chilometri, è comunque meglio che andare a Poggiomarino.

La numerosa famiglia Guadagno incomincia a frequentare la Chiesa di Aprilia (dal 1976). Da quel tempo Rodolfo, a volte io, a volte altri fratelli di Aprilia, andiamo a san Felice a casa dei Guadagno per fare studi biblici. In seguito la famiglia Guadagno si trasferisce per lavoro vicino ad Anzio, poi a Tor san Lorenzo. Da qui frequentare la Chiesa è più comodo per loro, cosa che stanno regolarmente facendo.

**Nuovi contatti ad Aprilia, Via Carducci.**

Nuovi contatti si aggiungono alla Chiesa di Aprilia di via Carducci. Tramite un programma tenuto da Rodolfo Berdini su una radio privata di Aprilia, abbiamo nuovi contatti con i quali studiare: Mario Manzavino di Anzio e Giovanni Papini di Cisterna.

Mario Manzavino si rivela una vera e propria “bufala” di uomo. Dopo aver fatto molti studi biblici con Rodolfo, conosce in qualche modo il gruppo di Via Guarneville, va da loro, li frequenta, si battezza, poi litiga se ne va e comincia a predicare ad Anzio in un locale sotto uno scantinato facendo pubblicità su giornali e radio private che in quel luogo si fanno «preghiere e guarigioni». Poi si separa anche dal gruppo che egli stesso ha costituito; purtroppo questo gruppo nasce dalla sua predicazione e il risultato è quello che può venire da una predicazione incompleta, falsata e truccata. Sto parlando del gruppo, dove sono invitato a predicare il 19 Aprile del 2009 e di cui riferirò qualcosa più avanti.

Giovanni Papini, invece, è un contatto positivo. Ci conosciamo dopo che il genero gli dà il telefono della Chiesa, ascoltato dalla trasmissione religiosa che aveva seguito alla radio. Appena ci incontra dichiara che sta frequentando una denominazione religiosa definita qualcosa come «La rugiada dell’aurora», a capo della quale c’è una santona vestita di bianco. Giovanni fissa un appuntamento per avere un incontro dibattito tra alcuni fratelli della Chiesa di Cristo da una parte e la santona con alcuni suoi adepti dall’altra.

Dopo questo incontro Giovanni, che è una persona intelligente e saggia, prende la decisione di studiare veramente la Sacra Scrittura. Da quel tempo Rodolfo ed io, iniziamo a fargli studi biblici anche a casa. Giovanni poi si battezza ed entra a far parte della Chiesa di Cristo in Aprilia, poi si trasferisce nella Chiesa di Latina, quando io apro un nuovo lavoro in quella città.

La sorella Nunzia Crescenzo mi fa conoscere sua sorella Immacolata, la quale s’interessa al Vangelo dopo aver visto sua figlia Anna che sta frequentando gli studi biblici che io sto tenendo ai giovani della Chiesa di Aprilia, via Carducci. L’interesse della figlia stimola la madre alla ricerca della Verità. Così inizio a farle degli studi a casa, dove vado regolarmente una volta a settimana con Nunzia. In seguito Immacolata comincia a frequentare la Chiesa e poi si battezza.

La classe biblica che tengo regolarmente ai ragazzi per molti anni, fino a quando vado a lavorare a Latina, inizia con due o tre ragazzi (di scuole medie) e va sempre più aumentando. Inizia con Stefano Bortolotti, Lorella Fosci, Anna Pappacena, Grazia Di Meo (che abbandona presto). Poi si aggiunge Maria, sorella di Anna, quindi Anna Modica (fidanzata poi moglie di Gennaro Crescenzo), Gisella Di Meo (poi diventa moglie di Carmine Guadagno), Anna Guadagno e saltuariamente partecipa Antonio Guadagno. Nel frattempo il fratello Gennaro Crescenzo tiene classi bibliche a Luana Fosci, Paola Pappacena, Daniele Fosci, Daniela Guadagno e Pierina Di Meo. Mentre la sorella Giannina Pecorilli fa lezione ai più piccoli: Gabriele Fosci, Luisa Bortolotti e Alessio Gentili. Questa è la situazione nella Chiesa di Aprilia, quando la lascio per andare a lavorare a Latina nel 1986. Un buon lavoro è fatto in questa Chiesa durante quel periodo, e la tristezza della divisione sembra un pallido ricordo lontano, che pare perdersi nella notte dei tempi. Da quel momento a oggi molte cose sono cambiate, purtroppo, nel senso che molti di questi giovani, adulti ormai da tempo, nella Chiesa non ci sono più. Non è cambiata, però, la voglia nei fratelli di Aprilia, di essere fedeli alla sana dottrina.

Nel frattempo si erano aperte, come già riferito tramite scritti e pubblicazioni informative, nuove realtà di lavoro a Trieste, Udine, Alessandria, Carapelle. Non ho opportunità di andare al Nord; mi capita, invece, la possibilità di andare al Sud e faccio visita alla Chiesa di Carapelle. Dopo aver conosciuto quei fratelli, si apre una relazione fraterna tra noi, per cui spesso mi invitano lì per predicare, tenere studi biblici e conferenze pubbliche. Devo dire che hanno passato mille problemi, hanno fatto numerose battaglie, hanno affrontato numerose lotte contro tanti falsi fratelli del luogo e di fuori, ma quella Chiesa è ancora lì e nel momento che sto scrivendo queste righe ha appena passato una delle bufere peggiori della sua storia, essendo stata tradita dal giovane predicatore che aveva sostituito il predicatore precedente, Carmine Ramenno, che è stato un buon lavoratore per la Chiesa di quel luogo. Oggi quella Chiesa esiste ancora, grazie a Dio, e anche se nel momento è sofferente e lacerata da molti problemi, desidera ardentemente proseguire il corso e andare avanti. Auguri.

**Inizio del lavoro a Latina (dal 1986)**

Ottenuto l’aiuto per la predicazione del Vangelo a tempo pieno, lascio il mio lavoro secolare che ho avviato in proprio, acquistando tutta l’attrezzatura e iscrivendomi come ditta e con Partita Iva. Mi trasferisco, come lavoro di predicazione, a Latina con mia moglie Rita, i miei figli Luana e Gabriele e mia madre Assunta. Si aggiungono a noi due fratelli anziani della Chiesa di Aprilia, che vivendo a Cisterna, esprimono il desiderio di frequentare la Chiesa di Latina; si tratta di Giovanni Papini e Ugo Setini. In un primo tempo ci raduniamo in una sala del “Centro Servizi Culturali”, in Via Oberdan, che il custode viene ad aprire la domenica mattina per noi.

Questo percorso dura alcuni mesi, fino all’inizio del 1987, quando troviamo un locale in affitto in Via Pietro Mascagni, 6 (dopo 12 anni cambiamo locale dal N. 6 al N. 8). Il lavoro che svolgiamo, io, mia moglie Rita, aiutati a volte da fratelli di Aprilia, è intenso e costante. Per anni facciamo conferenze almeno tre volte l’anno. In ogni ciclo di conferenze, si distribuiscono migliaia e migliaia di inviti (solitamente 10.000 per volta; una volta perfino 15.000).

È un lavoro massacrante, soprattutto per la scarsa manovalanza. Molte volte facciamo, e stiamo ancora facendo, uso di manifesti e locandine per pubblicizzare conferenze e studi biblici svolti nel nostro locale di Via Mascagni.

Nel corso degli anni teniamo programmi di predicazione in radio e TV private: “Radio Latina”, “Antenna uno”, “Radio Dimensione Suono” di Aprilia”, “Lazio TV”, “Latina TV”, e attualmente da due anni a “Tele In”. Pubblichiamo articoli su giornali “La Voce”, “Eco”, “Il Territorio”; attualmente (da circa tre anni) sto scrivendo regolarmente per due volte al mese un articolo religioso su un giornale di Cisterna, “Incontro”, che esce ogni 15 giorni. Questo lavoro svolto, una volta in un modo, altra volta cambiando, ci ha permesso di trovare dei contatti nel corso degli anni. Contatti con i quali abbiamo studiato più o meno a lungo.

Alcuni hanno studiato senza giungere al battesimo; altri hanno studiato, si sono battezzati e poi hanno lasciato; altri fratelli si sono trasferiti in altre località; altri si sono “addormentati”, come dice il Signore; ma la Chiesa a Latina ancora esiste, grazie a Dio; difatti la preoccupazione maggiore è che il “seme” rimanga sempre, perché se in una città c’è il Seme della Parola allora c’è la Chiesa, e per gli abitanti è comunque costantemente presente l’opportunità di ascoltare, conoscere l’Evangelo, essere battezzati e quindi salvati. È necessario considerare che quando in una città c’è la Chiesa del Signore che si attiene alla Sua volontà, allora è lì presente la benedizione divina; se una Chiesa sparisce, anche la benedizione di Dio svanisce da tal luogo! Auguriamoci, speriamo, preghiamo e lavoriamo affinché la benedizione divina possa essere presente in ogni luogo, in ogni paese, in ogni nazione, in ogni città, al fine di dare l’opportunità a tutti di conoscere e di ubbidire al Vangelo della salvezza.

**Altri contatti al di fuori di Latina**

Mentre sto a Latina, mi capita di continuare ad avere contatti con altre parti d’Italia. Continua costante il mio contatto con la Chiesa di Carapelle. I fratelli di Carapelle, a loro volta, mi fanno conoscere un gruppo di “cristiani” di Canosa (evangelizzati da quel Mario Manzavino di cui parlavo più sopra, che però abita ad Anzio; ma in quella Chiesa vi sono sua suocera e sua cognata). Sono invitato ad andare lì a predicare, dove vado per un’intera settimana, tutti i giorni, insieme con alcuni fratelli di Carapelle (Carmine, Filomena, Mattia e Angela).

La predicazione è di 2-3 ore ogni sera, tanta è la fame di conoscenza di quei fratelli. Tra loro vi è anche Michele Rinaldi, al tempo ispettore capo della polizia locale, che si è convertito a Trieste. Giorni bellissimi di predicazione, di frutti di lavoro. Un’esperienza a dir poco surreale.

Dopo di me va giù il Manzavino e spacca tutto il lavoro fatto, sia dai fratelli di Carapelle prima, sia da me durante quella settimana. Grande delusione e sofferenza, dopo l’immensa gioia sperimentata nel lavoro fatto con dignità, amore e fedeltà alla Parola di Dio. Avevo capito, stando con loro quei pochi giorni, che il Manzavino nulla, ma proprio nulla aveva loro insegnato di Vangelo.

Sempre mentre sto a Latina, ci giunge una lettera dai fratelli di Alessandria, dove al tempo predica Arrigo Corazza. Questa lettera è una presa di posizione perché le Chiese liberali stanno organizzando un incontro intercomunitario europeo a Praga. Il coordinatore di quest’opera per l’Italia è Vito Ligorio, che fa parte delle Chiese strumentali. La lettera circolare dei fratelli di Alessandria, con l’occasione, spiega i motivi per cui non partecipa e puntualizza i temi dottrinali sui quali hanno preso la loro posizione contro sistemi di predicazione “social-liberale”.

Anche noi di Latina facciamo una lettera circolare, sostenendo le nostre posizioni e mandandola firmata a tutte le Chiese d’Italia (credo approssimativamente che siamo nel 1993). Dopo un certo tempo (forse un anno o poco più, 1994), ci perviene la lettera circolare della Chiesa di Siracusa, la quale dichiara di aver preso alcune posizioni dottrinali, sulle quali siamo in perfetto accordo, e immediatamente ci sentiamo legati fraternamente a questi fratelli.

Dopo diversi anni dall’aver ricevuto quella lettera circolare di Siracusa, tramite il fratello Stefano Corazza (nel 1999), sono presentato a quella Chiesa, con la quale si apre un rapporto fraterno e dove vado di tanto in tanto a predicare, se invitato. Anche lì immensi sono stati i problemi da quel 1999 al 2009.

Dieci anni che li conosco e tante lotte e sofferenze per la Verità, hanno albergato anche in quella Chiesa. Comunque la Chiesa lì ancora esiste e resiste, grazie a Dio. L’augurio che estendo a tutti i fratelli di Siracusa rimasti, è quello di poter ricevere infinite benedizioni divine e il male subito nelle lacerazioni avvenute possa rimanere solo il ricordo lontano di un passato cancellato dalla storia, e di chi ha fatto il male se ne perda la memoria.

Sempre stando a Latina entro (o meglio dire ri-entro) in contatto con i fratelli di Poggiomarino. Ero rimasto ai contatti avuti con la Chiesa lì quando c’era il predicatore Vincenzo Ruggiero. Il fratello Vincenzo è deceduto precocemente e la Chiesa di Poggiomarino è stata poi risollevata dalla fervente predicazione del figlio di Vincenzo, Eliodoro, che ho conosciuto bambino e sono stato piacevolmente sorpreso e edificato quando, dopo molti anni, l’ho sentito predicare il Vangelo.

Ora da qualche anno (2007) a questa parte, vado a Corleone a predicare, una o due volte l’anno, invitato dai fratelli Luca e Pina. Una coppia di ferventi e fedeli fratelli, i quali tornati dalla Germania, dove hanno frequentato la Chiesa di Basilea (Svizzera), ed essendosi ora stabiliti a Corleone, stanno cercando di formare una Chiesa in quella città. Dio possa benedire ed esaudire ogni loro preghiera e ogni loro desiderio di fare qualche cosa di buono per la Sua Causa, in quella zona.

**Un’esperienza che insegna**

In un incontro, svoltosi ad Anzio e organizzato dalla Chiesa del luogo, esattamente un anno fa (19 Aprile 2009), sono stato invitato a parlare. In tale occasione, a prescindere dalle cose dette, si è dimostrato ancora la tranquilla relazione-comunione-ecumenica che c’è in Italia tra le Chiese di Cristo, le Chiese che usano lo strumento e le Chiese che fanno concerti gospel, senza alcun problema. Non esiste l’identità della Chiesa del Signore. C’è chi fa uso del campeggio e dice «viva il campeggio, perché grazie a questo mezzo sono Cristiano»; v’è chi fa uso di istituzioni e dice che sono cose volute da Dio; vi è chi afferma che l’uso dello strumento musicale nel culto è argomento scritturale; vi è chi dice che andare a cantare negli ospedali, Chiese cattoliche e prendersi applausi dal prete, significa dare gloria al Signore. E tutto sta bene.

Allora, qual è la Chiesa del Signore? è quella strumentale, quella istituzionale, quella ecumenica? No! non è possibile che la Chiesa del Signore possa essere, ancora una volta, quella fatta a «immagine e somiglianza» dell’uomo! La storia mai cambia e sempre ripete se stessa! Abbiamo lasciato un cattolicesimo più vasto e ce ne troviamo un altro nascente, ma sempre di falso religioso si tratta, non dipende certo dalla grandezza della setta, l’errore! è veramente triste come gli uomini, pur invocando il Signore con le labbra, si tengano accuratamente e scrupolosamente lontani da Lui, alla stessa distanza che percorre la luce in un solo secondo.

Gli amici di Anzio, dopo aver ascoltato la mia pur breve predicazione e le mie risposte alle domande ricevute nel successivo dibattito, mi avevano invitato per fare degli studi nella loro comunità. «Fratello Francesco, tu hai molto lavoro da fare qui ad Anzio», mi disse Luigi. Ed io offrii tutta la mia disponibilità. Sembrava una cosa da farsi immediatamente; è l’urgenza di agire quando ci si avvede che non stiamo in armonia con la Parola. Invece è passato un anno e tutto tace da quel di Anzio. Certo! Stanno bene così, si sentono di stare a posto, nella tranquillità di un ecumenismo che è dolce e accattivante solo quando tutto si svolge secondo le regole del “capo” di turno!

Guai a dire, o fare, qualcosa di diverso che contrasti con le regole dei “capi”! Tutto si blocca: il confronto, la verifica, la decisione, la scelta! E tutto rimane come prima. Questa è la triste realtà e, a tacere è messa la Verità.

Trionfa, però, l’uomo, trionfano le sue proposte, le sue sviste, si allargano le sue conquiste, giganteggiano le sue menzogne, si evidenziano le idiozie che ne manifestano le vergogne, aumentano le moltitudini di adepti, che soggiorneranno nel domicilio di belzebù; il tutto per avere predicato un vangelo diverso, un vangelo permissivo, un vangelo pervertito! Tutto ciò è veramente e seriamente triste!

**Perché questi appunti?**

Mi chiedo perché scrivere questi appunti, perché fare questo pezzo di «sintesi storica religiosa»? è mio profondo desiderio esprimere e scrivere ciò che ho dentro, per manifestare il mio pensiero, che è continuamente percosso dalle vicende e attitudini della religiosità dei Cristiani. Molti si fregiano del nome “Chiesa di Cristo”, pensando che assumendo tale appellativo possa garantire la proprietà del Signore.

Molte denominazioni (quella cattolica in primis), si definiscono come “Chiesa di Cristo”, ma non è per questo che appartengono al Signore; non è un nome che fa la proprietà, come non è l’abito che fa il monaco. Come può una Chiesa fregiarsi del nome di Cristo, senza sottoporsi a tutta l’autorità che da tale nome promana? Eppure assistiamo a degli scempi dottrinali da brividi, ma con la candidezza più soave si dichiara «noi siamo Chiesa di Cristo»! Anche papa Ratzinger lo afferma dicendo che «la vera Chiesa di Cristo è quella cattolica»!

Si è di Cristo, quando si cambiano le Sue dottrine, quando non si apprezzano i suoi consigli e avvertimenti? Si appartiene a Cristo, quando si usano le tradizioni religiose in luogo della Parola divina, quando si usano idoli al posto di Dio, quando si usano istituzioni religiose umane invece della Chiesa, quando si costruisce la fede con un modello diverso dall’Evangelo, quando la speranza della salvezza poggia su attrazioni materiali, coinvolgimenti sociali, campeggi cristiani, concerti gospels? Si è di Cristo quando si fa diventare il Cristianesimo un insieme di pratiche relative a fatti materiali per soddisfare le esigenze della carne? Possibile mai che non si riesca a individuare che i Cristiani non devono far uso della libertà come un’occasione alla carne (Galati 5:13)?

I Cristiani sono chiamati a libertà, ma ciò non deve essere un pretesto per fare ciò che si vuole. Non è la libertà di commettere immoralità, agire disonestamente, modificare la dottrina di Cristo liberalmente.

Il Cristiano è reso libero (dalla legge precettistica, dal peccato, dalle superstizioni, dalla schiavitù mentale dipendente da altre menti umane, da dottrine dannose, da tradizioni pericolose, da trucchi religiosi, da filosofie speculose), ma non è libero di fare quello che vuole, egli è comunque chiamato a «adempiere la legge di Cristo» (Galati 6:2). E non mi pare che la «legge di Cristo» sia permissiva! Anzi.

Quanta assoluta pochezza e vuotezza vigono oggi nel Cristianesimo! Non è un Cristianesimo annacquato con qualche dottrina, fa acqua da tutte le parti; mi è veramente difficile scorgere una fedeltà religiosa, dai praticanti, che somigli almeno un poco a quella richiesta dal Signore per essergli figli graditi. Si continua a credere, a ubbidire, a praticare la religione con le dottrine e con i pensieri dell’uomo. Le Chiese diventano monopolio esclusivo di chi ha più voce in capitolo nell’ambito locale. Non è che si crede e si ubbidisce a ciò che è scritto nel Vangelo di Cristo, bensì a ciò che dice “Tizio, Caio, Sempronio”!

Non si va a vedere se la “teoria” religiosa, insegnata da qualcuno e poi praticata dalla Chiesa, è realmente scritta; bensì ci si affida a chi “capisce”. Questo comportamento e atteggiamento nelle Chiese di Cristo, scopiazza il compito del magistero ecclesiastico nella Chiesa cattolica! Ecco, dunque, che molte dottrine praticate dalla maggioranza delle Chiese di Cristo in Italia, sono di fabbricazione umana, tante di esportazione estera, soprattutto americana!

Difatti sono venuti in Italia gli strumentali della “christian church”, e hanno qui fondato la “Chiesa di Cristo con lo strumento musicale”. Sono venuti gli “istituzionalisti”, e hanno qui creato “istituzioni” a fianco della Chiesa (orfanotrofio, campeggio, scuola biblica, lanterna, facoltà teologica di Milano). Sono venuti i “concertisti” e hanno insegnato a fare i Cori gospels come strumento di predicazione.

 L’introduzione della musica strumentale, le società missionarie, le istituzioni, hanno partorito altre deviazioni dottrinali in seno alle Chiese d’oltreoceano, come quella di negare l’ispirazione delle Scritture, quella di rifiutare i miracoli del tempo apostolico e quella di affermare che Gesù era un semplice uomo, la cui morte non ha cancellato alcun peccato.

Probabile è che alcuni di quei “cristiani” possano aver esportato da oltre oceano anche qualcuna delle suddette eresie. Altrimenti, come mai tra alcuni dei più vecchi predicatori italiani serpeggiava (serpeggia?) l’idea della non Deità di Gesù? Da dove viene la supposizione che Giuseppe potrebbe «essere più che un padre putativo per Gesù»? Gesù sarebbe nato con il “seme” di Giuseppe, portato in qualche modo nel ventre di Maria!

Vedete, in America, già nello stesso ambito delle Chiese di Cristo, c’era, e forse ancora c’è, questo problema sulla divinità e umanità di Gesù Cristo. Ho saputo di questa “teoria” (Cristo non è Dio), che serpeggiava fra alcuni predicatori di Chiese di Cristo, quando ho fatto una visita ai fratelli in Usa nel 1995, e ho appreso ciò da una conversazione di due predicatori fedeli (Dudly Spears e un altro di cui non ricordo il nome), i quali erano accalorati nella discussione proprio per questa credenza di alcuni predicatori lì. Segno evidente questo del problema esistente, su Gesù Dio-uomo, oltre oceano e dunque lo ritroviamo anche in Italia, per via del sistema “importato”. Quando poi ho saputo di certe credenze di alcuni predicatori in Italia, mi sono reso conto da dove tali tipi di “fede” possano aver avuto la loro origine.

Da dove viene la teoria delle “riunioni intercomunitarie” di studio della Bibbia e anche di culto; o quella del fare il culto ovunque, basta essere in “due o tre”, quindi anche in vacanza, al mare e quanto altro? C’è scritto tutto ciò nel Vangelo? Sono scritte tale pratiche “religiose”? Se ci sono, dove si trovano? Se sono scritte pratichiamole, perché ciò significa sottoporsi a Cristo e portare con dignità il nome di Cristiani.

Se non sono scritte, né deducibili dalla Scrittura, perché ostinarsi a praticare ciò che non è scritto e ciò che non può attestare la pratica svolta, né può confortare l’anima, dato che è una dottrina aggiunta? Incredibile, sembra che il Vangelo non è stato scritto «una sola volta» e per sempre; pare, invece, che esso è riscritto continuamente e ogni volta che qualcuno (sempre l’uomo), decida di “riscriverlo”. E nel riscriverlo, si rende adatto ai tempi, alle società del presente, alle circostanze, alle persone, alle esigenze delle culture.

Così, nel corso dei secoli diventa il “vangelo del potere religioso”, il “vangelo del potere politico”, il “vangelo del culto a idoli e immagini”, il “vangelo delle imposizioni e delle privazioni”, il “vangelo dell’inquisizione”, il “vangelo dei dogmi”, il “vangelo dei soprusi”, il “vangelo delle crociate”, il vangelo delle riforme”, il “vangelo delle tradizioni”, il “vangelo dell’infallibilità papale”, il “vangelo dei concordati”, il “vangelo delle istituzioni”, il “vangelo del fai da te”, il “vangelo del liberalismo religioso”, il “vangelo del permissivismo”, il “vangelo ecumenico”, il “vangelo sociale”, il “vangelo della negazione di Cristo Dio-uomo”, il “vangelo degli spettacoli e concerti”, il “vangelo senza problemi”.

Non c’è che dire, dal «vangelo pervertito», di cui parla Paolo, per un solo errore introdotto dai giudaizzanti nelle Chiese di quel tempo (Galati 1:6-9), molta, troppa strada è stata fatta dai progressisti del Vangelo. Se il progressismo può essere buona cosa nella società civile, non lo è di certo nel campo spirituale. Poiché il Vangelo è progressivo a se stesso, non ha certo bisogno di progressismo esterno! Impararlo, seguirlo, ubbidirlo, renderebbe l’uomo, un vero progressista, uno che cresce sempre più a quel giusto livello, appropriato, per giungere alla statura perfetta di Cristo (Efesini 4:11ss.). Se non è progresso questo, non vedo e non capisco che cosa progresso possa significare!

Purtroppo bisogna dire che spesso il Cristiano, da «nuova creatura», torna a essere “vecchia creatura”. Si nasce cattolici, si torna a essere cattolici; si nasce protestanti, si torna al protestantesimo; si nasce liberali, si torna a liberalismo. Quante volte i Cristiani restano tali per sempre? quante volte sono in grado di cambiare, rinnovare, modificare veramente il proprio status, spiritualmente parlando? Quante volte si ottengono dei risultati iniziali di trasformazione, poi con il tempo si torna alla conformazione del passato «senza Dio»? Quante volte ritornano le culture di sistemi errati, imparati al “legno verde” e poi non si riesce più a cambiare in meglio quel “legno” che diventa secco, arido, immodificabile al quale altro non resta che il fuoco?

Vi sono due “fuochi”, in religione. Il primo è quello che può avvolgere oggi, durante la vita, la nostra coscienza, ci conduce al pentimento, al ravvedimento, alla conversione e alla salvezza. Il secondo “fuoco” è quello del domani, quel del rammarico, del rimorso eterno di non aver saputo cambiare nel modo giusto, nel modo divino; è il fuoco del tormento di stare senza Dio, senza Cristo, soli nell’eternità che sconfina nel nulla. È di gran lunga cosa migliore farsi avvolgere “oggi” da quel “fuoco” prezioso che causa sì tristezza, ma è una tristezza che conduce al ravvedimento, alla conversione, al rinnovamento del cuore, della mente, dell’intero essere; poiché la «tristezza secondo Dio produce un ravvedimento che mena alla salvezza, e del quale mai c’è da pentirsi; ma la tristezza del mondo produce la morte» (2 Corinzi 7:9-10).

Il Cristiano, invece di immergersi nel fuoco del ravvedimento, dell’umiltà, dell’amore, spesso si mette i vestiti della presunzione, dell’arroganza, dell’intoccabilità, dell’immunità da ogni possibile errore. Dimentica quel poco che aveva imparato, o che stava apprendendo, e dall’alto della sua “statura” spirituale comincia, a poco a poco, a lasciare il comandamento divino, per tornare alle “illuminate” strategie di apprendimento, di edificazione, e di predicazione che sono prodotte dalla fantasia umana. Ecco che dalla luce si torna alle tenebre; ma il cammino a ritroso è lento, quasi impercettibile, quasi invisibile!

Risulta incredibilmente difficile accorgersi del dramma che sta avvenendo, e molti Cristiani rimangono coinvolti in questa tragedia perché l’azione di Satana è fatta con accortezza spietata, paziente, ma drammaticamente inesorabile. E dunque, dopo essere stati adottati dal Buon Padre per un po’ di tempo, dopo aver iniziato un cammino illuminato da Dio, dove la lotta contro l’errore era continua, costante, incessante, si torna a essere figli della famiglia del nemico. Si torna là, dove non c’è Dio, non c’è Cristo, non c’è speranza; dove tutto va bene, dove tutti siamo buoni e salvati, comunque, perché alla fine poi Dio è misericordioso, buono, tollerante e con una pacca sulle spalle di chi non si è voluto ravvedere (pur Cristiano) dirà: «Sì figliolo, nonostante non ti sei ravveduto, vieni nella mia dimora»! Io non vorrei che noi Cristiani invece di essere operai al servizio del Signore, siamo “esercito di illusi”, che stanno camminando verso una meta, pensando di avere già in mano la “Gerusalemme celeste”, trovandosi invece senza cibo senza vestiti, ma straccioni e nullatenenti, perdenti ogni benedizione.

Francesco Fosci.